

Amici della Musica di Padova^{ETS}

69a stagione concertistica
2025|2026

Martedì 24 marzo 2026

Ciclo B, Anticamente

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

LÉON BERBEN *clavicembalo*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Recycling

Leonhard Scholz

(1720 - 1798)

Praeludium in do minore

(da: J. S. Bach Sinfonia "Grave adagio"
dalla Partita II BWV 826)

Johann Sebastian Bach

(1685 - 1750)

Ricercar a 3

(da un tema di Federico il Grande,
"Musikalisches Opfer" BWV 1079)

Ferdinando Richardson (?)

(c. 1558 - 1618)

Lachrymae Pavan (da J. Dowland)

John Dowland

(1563 - 1626)

Fantasia (71)

Forlorn Hope Fancy (2)

Jan Pieterszoon Sweelinck

(1562 - 1621)

Fantasia Cromatica à 4 SwWV 258

Johann Sebastian Bach

Sonata in la minore BWV 965

(da Sonata Prima di J. A. Reincken, Hortus musicus)
*Adagio - Fuga - Adagio, Presto - Allemande - Courante -
Sarabande - Gigue*

Ricercar a 6 ("Musikalisches Opfer" BWV 1079)

LÉON BERBEN

Sia come organista che come clavicembalista, Léon Berben può essere considerato un maestro nel suo campo. La sua vasta conoscenza della storia della musica e della prassi esecutiva fanno di lui una delle figure di spicco all'interno della generazione più giovane del mondo della musica antica. Il suo repertorio comprende musica per tastiera nel periodo 1550-1770, in particolare la musica tedesca, i virginalisti e Jan Pieterszoon Sweelinck.

Le sue interpretazioni hanno un peso speciale in quanto si basano su uno studio intensivo delle fonti e su di un costante lavoro di ricerca.

Le sue registrazioni da solista su strumenti storici hanno ricevuto grande successo di critica, vincendo diversi premi tra cui il Diapason d'Or, "Choc" di *le Monde de la Musique* e il Premio trimestrale della *Deutsche Schallplattenkritik*.

Léon Berben è nato nel 1970 a Heerlen, Olanda, e vive a Colonia. Ha conseguito il diploma in organo e clavicembalo ad Amsterdam e L'Aia, studiando con Rienk Jiskoot, Gustav Leonhardt, Ton Koopman e Tini Mathot.

E' stato il clavicembalista di *Musica Antiqua Köln*, il gruppo di Reinhard Goebel, a partire dal marzo 2000, con il quale si è esibito in tutta Europa, Asia, Nord e Sud America, e ha registrato molti CD con la Deutsche Grammophon/Archiv Produktion. Da quando il complesso si è sciolto (2006), ha intrapreso la carriera da solista, che lo porta ad apparire regolarmente nei più prestigiosi festival internazionali.

È titolare dell'organo di Ostönnen (strumento del 1425/1586/1721) e senior-organist-in-residence a Leiden, Pieterskerk (organo di Hagerbeer, 1643).

Dopo la visita di due giorni alla corte di Potsdam il 7 e 8 maggio 1747, con la sua famosa improvvisazione, Bach deve aver rapidamente iniziato a comporre l'opera sul tema reale. Non si sa come esattamente comparisse il tema, e certamente non con la stessa eleganza con cui Bach lo utilizzò in seguito: qui vediamo come un compositore presumibilmente "migliora" un dato tema e scrive due brani molto diversi su di esso.

I diversi risultati sono interessanti, così come le diverse opere che Dowland e Sweelinck compongono su uno stesso tema cromatico. Ci si potrebbe chiedere chi abbia preso in prestito il tema da chi, ma è davvero così importante? Si tratta di un riciclo di altro materiale o il tema è un noto "cliché"?

Per noi, è molto più interessante vedere (e sentire) come i compositori affrontano in modo diverso il loro lavoro. Osserviamo il riciclo di altri materiali anche nella famosa Pavana Lachrymae di J. Dowland. Esistono così tanti arrangiamenti per tastiera di quest'opera, e possiamo vedere come, in un certo senso, le persone cerchino di superarsi a vicenda. L'arrangiamento di Richardson ne è un ottimo esempio: Sweelinck potrebbe quasi ingelosirsi.

Sebbene oggi in certi ambienti sia ancora considerato blasfemo aggiungere qualcosa alla musica di Bach, un mordente o un altre ornamentazioni, questo era abbastanza comune nel '700. Che si tratti di Scholz o di Mùthel, la musica stampata è trattata con eccezionale libertà e virtuosismo, proprio come nei secoli precedenti, come possiamo leggere nelle numerose fonti e come è stato anche propagato all'inizio del XX secolo. Tuttavia l'arrangiamento, il trattare con arte la musica altrui, dimostra anche rispetto. Si desidera studiare e comprendere la musica, adattarla al proprio strumento, forse rendendola più accessibile. Anche per l'esecutore è segno di rispetto prendere sul serio la musica (e le fonti antiche dalle quali possiamo ancora imparare così tanto). Non suoniamo semplicemente e freddamente le note stampate o scritte, ma piuttosto modelliamo l'opera dal punto di vista dell'esecutore, trasformandola nell'opera più bella in quel momento dell'esecuzione.

NOTE AL PROGRAMMA

SCHOLZ

"Scholz, Leonhard, commerciante e organista a St. Sebald, nato il 27 maggio 1720 a Norimberga; suo padre, Georg, era lì tornitore di legno, osso, corno, metallo e argento. Ricevette l'istruzione in tutte le scienze necessarie, in particolare nella musica, per la quale nutriva una grande affinità fin dalla giovinezza. Nel 1735, fu apprendista presso il signor Joh. Matth. Meusel per imparare il mestiere, dove rimase fino all'aprile del 1746. Nel settembre dello stesso anno, sposò la signorina Barbara, figlia del signor Matthias Popp, commerciante di vini, ed ebbe otto figli, di cui solo il maggiore e il minore gli sopravvissero. Iniziò quindi un'attività di drogheria e cartoleria e, nel 1766, ottenne l'incarico di vicario organista a St. Egidien; nel 1771, tuttavia, fu nominato organista effettivo; nel 1775 divenne organista a St. Chiesa di San Lorenzo e nel 1781 presso la Chiesa di San Sebald. Dal 1791 divenne inabile e suo figlio continuò l'attività, prestando servizio anche come organista fino alla sua morte, avvenuta il 17 ottobre 1798." (Riedner)

Scholz compilò una raccolta di musica per strumenti a tastiera, sia per uso personale come organista, sia per scopi commerciali, comprendente principalmente opere di J.S. Bach e C.P.E. Bach. Le copie delle opere di J.S. Bach a volte si discostano significativamente dalle versioni considerate autentiche. La ragione potrebbe essere stata il cattivo stato degli organi di Norimberga, sui quali talvolta era impossibile eseguire una composizione organistica originale di Bach. Scholz, evidentemente un vero amante di Bach, adattò i brani in modo tale da poterli suonare, per quanto possibile, su quegli strumenti malridotti.

Dopo la sua morte, il figlio Caspar Gottlieb ereditò non solo l'attività di cartiera, ma anche gli spartiti e una vasta collezione di strumenti principalmente a tastiera: "(...)

tutti i miei libri e le incisioni su rame insieme ai contenitori e ai depositi in cui sono conservati e giacciono; Inoltre, i miei fortepiani, clavicembali, violini e altri strumenti musicali esistenti, nonché tutta la musica, tutti i dipinti, le cornici, gli specchi e tutto ciò che è sulle pareti delle mie tre stanze e camere che ho costruito; il gioco d'acqua per gli uccelli e il gioco d'acqua nella torre; - io procuro e cedo a mio figlio Caspar Gottlieb Scholz" (dal testamento di L. Scholz del 5 dicembre 1796)

Non è chiaro dove sia finita la musica dopo la morte di Caspar Gottlieb Scholz. Una lettera di Johann Nepomuk Forkel all'editore Hoffmeister & Kühnel sui proprietari dei manoscritti di Bach rivela che Forkel, durante un viaggio a Norimberga nel 1801, "vide un tesoro così miserabile, mal scelto e conservato (...) da Winterschmidt a Norimberga". (Stauffer). Sulla base di confronti di grafie, è ragionevole supporre che Carl Wilhelm Ferdinand Guhr (1787-1848), maestro di cappella a Norimberga tra il 1808 e il 1812, fosse tra i successivi proprietari. Altri proprietari sembrano essere stati la famiglia di costruttori di pianoforti di Stoccarda Klickerfuß e i loro discendenti. Forse le seguenti copie, menzionate dalla figlia Johanna Klinckerfuß, facevano parte della collezione Scholz: "I miei genitori, che possedevano un vecchio baule contenente molte copie realizzate durante la vita di Johann Sebastian Bach, raccontavano di come Brahms si chiudesse nella nostra 'Sala delle Antichità' per ore per studiare indisturbato l'ornamentazione di Bach".

BACH

Nel maggio del 1747 Bach si recò alla corte di Federico II, Re di Prussia, dove Carl Philipp Emmanuel, il suo secondo figlio, era clavicembalista. Il *Berliner Nachrichten* riportò l'11 maggio 1747 un resoconto dettagliato di questo evento: "Apprendiamo da Potsdam che il Signor Bach, il famoso Kapellmeister di Lipsia, è arrivato a Potsdam domenica scorsa per avere il piacere di ascoltare l'eccellente Musica Reale.

Amici della Musica di Padova

La sera, circa all'ora in cui il consueto ensemble da camera solitamente entra negli Appartamenti Reali, Sua Maestà fu informata che il Kapellmeister Bach era arrivato a Potsdam e che si trovava nell'anticamera in attesa del Suo graziosissimo permesso di ascoltare la musica. Sua Maestà diede immediatamente l'ordine di farlo entrare e si sedette allo strumento noto come fortepiano; fu poi così gentile da suonare egli stesso, senza alcuna preparazione, un tema sul quale al Kapellmeister Bach fu poi chiesto di improvvisare una fuga. Il suddetto Kapellmeister riuscì così bene che non solo Sua Maestà fu così gentile da esprimere la Sua soddisfazione, ma anche tutti i presenti furono colpiti dallo stupore. Il Signor Bach trovò il tema che gli era stato assegnato così ricco e così bello che volle trascriverlo su carta nella forma di una vera fuga e poi farlo incidere su rame. Il lunedì, questo famoso uomo suonò l'organo nella Heilig-Geist Kirche di Potsdam con l'approvazione unanime della folla di ascoltatori. Nel tardo pomeriggio Sua Maestà gli chiese nuovamente di suonare una fuga a sei voci, cosa che egli fece con la stessa abilità della prima volta, con grande gioia di Sua Maestà e ammirazione di tutti".

J.S. Bach, un mese dopo, appena tornato a Lipsia raccontò al suo ex allievo Mizler del suo viaggio a Berlino e narrò la storia della fuga che aveva suonato davanti al Re e che avrebbe presto fatto incidere su lastra di rame; una copia di essa sarebbe stata inviata alla rivista della Società di Mizler *Correspondierende Societät der musicalischen Wissenschaften*, a cui Bach apparteneva come membro. Mizler riferì successivamente in una lettera di aver già visto l'inizio dell'opera; è chiaro che molto ci si aspettava da questa composizione basata sul tema del re prussiano. Bach compose l'opera rapidamente, movimento per movimento; l'incisione fu realizzata dal suo allievo Schübler con uguale velocità. Due mesi dopo il suo incontro con Federico II, la partitura incisa completa fu inviata con questa dedica:

Amici della Musica di Padova

Offerta Musicale

Umilmente dedicata a Sua Maestà il Re di Prussia ecc.
da Johann Sebastian Bach

Graziosissimo Re,

Presento con la massima umiltà a Vostra Maestà un'Offerta Musicale, la cui parte più nobile è opera della mano stessa di Vostra Maestà. Ricordo ancora con rispetto-so piacere il favore reale del tutto particolare che Vostra Maestà mi ha accordato qualche tempo fa durante il mio soggiorno a Potsdam, quando si è degnato di suonarmi un tema di fuga e di chiedermi con tanta grazia di eseguirlo immediatamente alla presenza di Vostra Maestà. Obbedire all'ordine di Vostra Maestà era mio umile dovere, ma mi resi presto conto che, a causa di una preparazione insufficiente, un'esecuzione di questo eccellente tema non poteva riuscire quanto meritava. Decisi allora di sviluppare questo tema veramente reale in modo più approfondito, e di renderlo poi noto al mondo. Ho ora portato a termine questo progetto nel miglior modo possibile, con la sola intenzione del lodevole desiderio di accrescere, per quanto poco, la gloria di un monarca la cui grandezza e il cui potere sono ammirati e venerati da tutti, tanto nelle scienze della guerra quanto in quelle della pace, intendendo con ciò quelle della musica: Voglia Vostra Maestà accogliere con grazioso compiacimento questa modesta opera e concedere il Suo Favore Reale a colui che è di Vostra Maestà il servo più umile e più obbediente, l'autore.

Lipsia, 7 luglio 1747

Questa sequenza di eventi raggiunse la sua conclusione il 30 settembre 1747, quando il *Leipziger Nachrichten* annunciò: "Il tema della fuga del Re di Prussia che fu annunciato l'11 maggio dell'anno corrente dalle gazzette di Lipsia, Berlino,

Francoforte e altre città è ora stato pubblicato; possiamo riferire che quest'opera può ora essere ottenuta dal suo Autore, il Kapellmeister Bach, e dai suoi due figli ad Halle e a Berlino, al prezzo di 1 tallero durante la prossima fiera di San Michele. È in tre parti: la prima parte consiste di due fughe, la prima a tre voci obbligate, la seconda a sei; la seconda parte è una sonata per flauto traverso, violino e continuo; la terza comprende vari canoni tra i quali vi è anche una fuga canonica".

RICHARDSON / DOWLAND / SWEELINCK

Tra il repertorio per clavicembalo del '600 secolo, il genere dei brani che fanno riferimento a una perdita - che si tratti o meno della morte di una persona - occupa un posto speciale. Questi pezzi introspettivi, veri e propri momenti di meditazione o contemplazione, raggiungono in modo straordinariamente profondo un livello quasi spirituale. La *Lachrimae Pavan* di John Dowland - inizialmente composta per liuto (1590ca) e successivamente rielaborata dal compositore sia come canzone per liuto con il testo *Flow my Tears* (1600, Second booke of song or Ayres of 2, 4. and 5. parts) sia come brani per consort di viole (1604, *Lachrimae, or Seaven Teares*) - godette di grande popolarità nel XVII secolo. Si trova infatti in più di cento manoscritti o stampe, in una varietà di arrangiamenti soprattutto per tastiera con diminuzioni ornamentali della melodia, variazioni figurative, variazioni contrappuntistiche. Tra questi, le versioni di Byrd, Richardson, Farnaby e Sweelinck.

REINCKEN

Nel 1654 J.A. Reincken andò a studiare con Johann Heinrich Scheidemann alla Kathari-nenkirche ad Amburgo per tre anni, diventando poi suo assistente nel 1658. Quando Scheidemann morì nel 1663, Reincken prese il suo posto, rimanendovi per il resto dei suoi 99 anni di vita. Reincken fu determinante nella fondazione nel 1678

della celebre opera di Amburgo, e le sue Suite strumentali dimostrano il suo stretto rapporto con la fiorente tradizione del Collegium Musicum. Reincken conosceva bene Dietrich Buxtehude (l'altra massima autorità dell'epoca in materia di organo), come dimostra un dipinto a olio del 1674 di Johannes Voorhout che li raffigura insieme in una scena musicale domestica.

Nel 1701 il giovane Johann Sebastian Bach percorse a piedi le 30 miglia che separavano Lüneburg da Amburgo per ascoltare Reincken suonare l'organo. Una tale dedizione da parte del primo sottolinea la grande stima di cui godeva quest'ultimo compositore. Il 21 novembre 1720, quando Johann Sebastian Bach tenne un concerto nella Catharinenkirche di Amburgo, in chiesa era presente anche l'anziano Reincken. Bach, in suo onore, improvvisò alcune variazioni sul corale *An Wasserflüssen Babylon*, che aveva sentito suonare nel 1701 dallo stesso Reincken. Al termine dell'esecuzione Reincken si avvicinò a Bach, e, facendogli i complimenti, gli disse: «Credevo che quest'arte fosse morta, ma vedo che vive ancora in voi!».

L'ammirazione che il giovane Bach nutriva per Reincken è testimoniata da alcuni arrangiamenti per clavicembalo che lo stesso Bach realizzò da alcune composizioni del maestro di Amburgo. Si tratta della fuga BWV 954, tratta dall'allegro della seconda sonata dell'*Hortus Musicus*, della Sonata BWV 965, rifacimento della prima sonata dell'*Hortus*, e della sonata BWV 966, che è una parziale rielaborazione della sonata terza.

Nel 2006 è stato scoperto a Weimar il primo manoscritto conosciuto di Johann Sebastian Bach: si tratta di una copia proprio di *An Wasserflüssen Babylon* di Reincken, che Bach, allora quindicenne, copiò a Lüneburg nel 1700.

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA
aiuta gli Amici della Musica di Padova
5 PER MILLE

Destinare il 5×1000 agli Amici della Musica di Padova ETS è semplice e non costa nulla. Basta inserire la tua firma e il codice fiscale degli Amici nel primo riquadro (Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtts ...) dedicato al 5×1000 nella dichiarazione dei redditi.

Questo il nostro **Codice Fiscale: 80012880284**

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale:
"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

PROSSIMI CONCERTI

69ª Stagione concertistica **2025|2026**

Mercoledì 1 Aprile 2026 Ciclo A

Auditorium Pollini, Padova ore 20,15 **PROVA APERTA** ore 10,30

VERONIKA EBERLE *violino*

DÉNES VÁRJON *pianoforte*

Musiche di **Bartók, Beethoven, Franck**

CONCERTO PER PASQUA

Martedì 31 marzo 2026 ore 20,30

Chiesa di S. Maria dei Servi

IRIS ENSEMBLE *voci e strumenti*

MARINA MALAVASI *direzione*

Bach: Cantata BWV 92, Cantata BWV 111

VIAGGIO IN ITALIA

Giovedì 9 aprile 2026 Istituto di Cultura Italo Tedesco ore 17,00

PROIEZIONE

"Franz Liszt e Roma" un film di Gaia Vazzoler con Michele Campanella

MARIANNA YATSYSHYNA *pianoforte*

VITTORIA BRAGA *pianoforte*

MASSIMILIANO VETTORE *pianoforte*

RICCARDO TIETTO *pianoforte*

Musiche di **Liszt**

in collaborazione con



ISTITUTO DI CULTURA
ITALO-TEDESCO
ROMA - 20100 ROMA (RM) - VIALE DELL'INDUSTRIA 10

